

E tre assenteisti dell'Alfa Romeo riprendono il lavoro

Lo ha deciso il pretore di Milano accogliendo la tesi del licenziamento «non motivato»

MILANO (P.L.G.) — Tre licenziati dell'Alfa Romeo, Giovanni Varano, Giovanni Barone e Antonio Balducci, potranno riprendere il loro posto di lavoro domani venerdì, in attesa della definizione della causa, che si avrà solo l'11 dicembre. Lo ha deciso il pretore Gian Paolo Muntoni, accogliendo le tesi sostenute dal patrono dei lavoratori, Mario Fezzi. «E se l'Alfa non li lascerà entrare in fabbrica?», hanno chiesto i giornalisti a Fezzi. Risposta: «Allor presenteremo una querela contro la società per disobbedienza a un ordine del magistrato e chiederemo che i nostri assistiti vengano riaccompagnati nello stabilimento dai carabinieri». Da parte sua, il difensore dell'Alfa, Salvatore Trifirò ha dichiarato: «Noi consideriamo questo giudizio sommario e punitivo».

Qual'è stato il ragionamento del pretore? «La società ha contestato che i tre lavoratori, negli ultimi sei anni, hanno totalizzato un alto numero di assenze per malattia (circa il 50%); ma non ha affatto motivato i licenziamenti sostenendo che le numerose malattie fossero fasulle. Il giudice non può quindi dare alcuna valutazione sulle origini di tale assenteismo...».

«Vero è — prosegue il pretore — che nella memoria difensiva, l'Alfa accenna una correzione di rotta, affermando di non credere alle giustificazioni di assenza dei lavoratori. In tal caso però avreb-

be dovuto licenziarli per assenze ingiustificate, da contestare una per una; e d'altra parte, una volta data una certa motivazione al licenziamento, è vietato sostituirla poi con una di altro tipo. La società dunque prende atto che le assenze sono moltissime, non indaga sui motivi, ma reagisce licenziando. Ebbene — afferma il pretore — questo comportamento è utile all'interesse economico dell'azienda ma appare arbitrario dal punto di vista giuridico. Infatti la Costituzione, la legge e i contratti collettivi, non proteggono solo gli interessi produttivi degli imprenditori, ma tutelano anche i lavoratori che si assentano per tutta una serie di casi previsti, fra i quali appunto la malattia. E in proposito la stessa Alfa Romeo riconosce che i singoli episodi di malattia non hanno mai superato la durata massima stabilita dalla legge...».

«Infine — conclude il magistrato — la società afferma che le assenze dei lavoratori hanno provocato una disorganizzazione aziendale: ma di questa non dà alcuna prova. Certo, secondo alcune interpretazioni, un numero eccessivo di malattie legittimerebbe comunque il licenziamento; ma è questo un criterio che non si trova in nessun codice e ha portato alle decisioni più disperate in merito alla percentuale delle assenze da considerare eccessiva».

Sabato davanti al pretore Camillo Filadoro si aprirà la causa di altri due licenziati.